

Mercato Wilkins emigra a Parigi

MILANO Prima notizia da Milano: il Cagliari è alla disperazione e pur presentando ieri la regolare domanda di iscrizione al campionato, rischia di fare la fine del Palermo. La Lega potrebbe infatti respingere la domanda, la documentazione presentata appare molto lacunosa e la situazione debitoria è paurosa. **Moselli** - Dopo Galdieri la Lazio ha confermato la trattativa per Monelli, che verrà conclusa lunedì o martedì. Intanto ieri i dirigenti laziali hanno definito con il Napoli l'acquisto di Carannante. **Dossena** - Ma la Lazio non si è fermata qui. Ha gettato solide basi per l'acquisto di Dossena. La proposta è arrivata alla Lazio dal procuratore del giocatore avvocato Canovi. Il presidente Caleri e il direttore sportivo Regalia non credono molto al fatto che un nazionale possa scendere in serie B. **Agostini** - Dopo pranzo la Lazio ha di nuovo agguanciato la Roma. Faccetti vuole Agostini e la società cerca di accennare. Quello di Agostini è un discorso vecchio. Se andasse in porto l'acquisto del giovane attaccante giallorosso, la Lazio rischierebbe di perdere la trattativa con Monelli, per il quale la Fiorentina ha chiesto un miliardo e mezzo per la cessione. **Poister** - È il nuovo centravanti del Torino, dopo il fallimento della trattativa Hughes. I dirigenti del Torino e dell'Austria Vienna si sono incontrati nella capitale austriaca. Per l'ufficialità manca la firma sul contratto. Il giocatore percepirà un ingaggio di 250 milioni l'anno per un contratto biennale. **Berggren** - Il danese continua ad essere corteggiato dall'Ascoli. La Roma sta facendo di tutto per convincerlo a trasferirsi nelle Marche, ma il giocatore sembra irremovibile. Non vuole assolutamente essere trattato come un pacco postale. **Wilkens** - Non andrà più al Casena. Il Paris St. Germain gli ha offerto un contratto principesco, al quale l'inglese non ha saputo dire no. Grossa delusione in casa casenate. Ora Cera e Lucchi devono correre ai ripari. Non è escluso che in Romagna ritorni Schachner, reduce da una deludente stagione all'Avellino.

Rinnovato il contratto Annuncio a sorpresa nella conferenza stampa «Sono contento dei nuovi»

Trap, tecnico fedele «All'Inter sino al '90»

Giovanni Trapattoni ha preso tutti in contropiede tra la sorpresa generale ha annunciato di rimanere all'Inter sino al 1990. Neppure il presidente Pellegrini sapeva che il tecnico avrebbe reso pubblico l'accordo durante la conferenza stampa di presentazione dei neoacquisti Scifo, Serena, Nobile e Mandelli. «Ho fiducia nel programma del presidente Pellegrini», ha spiegato Trapattoni.

DARIO CECCARELLI

MILANO Sembrava la solita noiosissima conferenza stampa. Un breve preambolo, i dessert, il canonico preambolo del presidente Pellegrini che cantava pregi e meraviglie dei nuovi giocatori dell'Inter da Vincenzino Scifo e Aldo Serena, a Mandelli e Nobile Poi, sotto i lampi di una siepe di fotografi, prendeva la parola Giovanni Trapattoni. La domanda, quella scontata, era nell'aria. Allora, soddisfatto o no di questa campagna acquisti? E il Trap «Sì che lo sono, perché questi giocatori li ho scelti io Scifo e Serena non hanno certo bisogno di particolari presentazioni, gli altri, Mandelli e Nobile li seguivo da tempo, non sono insomma due soluzioni di ripiego. Così ho deciso, in base anche alla richiesta del presidente, di rinnovare il mio contratto con l'Inter».

Presentato Scifo Assieme al belga, Serena, Nobile e Mandelli In arrivo un supercolpo?

d'anticipo Conosco gli obiettivi del presidente e so che vuole fare qualcosa di concreto per l'Inter. Così, visto che l'anno prossimo mi scadeva il contratto, ho voluto anticipare il rinnovo. Nel trambusto riprendeva la parola Pellegrini «Trapattoni è oltre che un tecnico, un uomo eccezionale. Lo ringrazio e sono felice per i tifosi. Con lui si possono fare programmi seri e ambiziosi. E già che ci sono, vi dico un'altra cosa: mi impegno a fare il possibile per rendere l'Inter una delle squadre più forti del mondo. E se si presenterà l'occasione, magari negli ultimi giorni di mercato, sono pronto ad acquistare un giocatore di grosso livello». Insomma, il logoro copione di un Inter senza quattrini, con Trapattoni costretto a mandare gli bocconi amari, veniva rovesciato come un guanto. E la prevedibile presentazione di Scifo e Serena si trasformava in uno scoppicante show del Trap. «Come faccio a conciliare Scifo e Matteoli? Nessun problema. La Roma e il Brasile, pur senza intransigenti, hanno fatto meraviglie Giresse e Platini, per fare due nomi, non mi sembra che abbiano deluso. Lo stesso Scifo giocava con Losano nell'Anderlecht, e funzionava a meraviglia». Cosa manca all'Inter? «Una volta rinforzati era molto più facile le squadre grosse erano poche e poi lo svincolo ha creato ulteriori problemi. Negli anni scorsi si sono rinforzati soprattutto Roma e Napoli. Ora bisogna che anche le "blasonate" del passato si diano da fare. Molti dicono che non abbiamo fatto una grande campagna acquisti. Eppure, con Scifo e Serena, abbiamo operato due ritocchi fondamentali. Inoltre, sia Mandelli che Nobile in panchina saranno utilissimi. Il mercato sapete anche voi cosa offre: è inutile spendere delle cifre per gente meno brava di quella che abbiamo. Poi non bisogna scordarsi di una cosa: per buona parte dello scorso campionato gli unici avversari del Napoli siamo stati noi e se non saltavano fuori tutti quegli infortuni forse acciappavamo anche un secondo posto. La squadra come si dice, c'è e anche la difesa è una delle meno battute. No, soluzioni già prestabilite non ne ho - concludeva - in genere crea solo del problema».



Stretta di mano tra Trapattoni e Scifo

Dimenticavo Scifo e Serena. Il primo ha detto di aver già visto giocare Matteoli, e che lo stima molto. Più interessato Serena «In questi due anni sono cambiate tante cose. Ho giocato in due squadre di alto livello, ho conosciuto altri allenatori che mi hanno migliorato. No non mi sento un pacco postale. Questa è ormai la vita del calciatore».

Damiani-Stecca accoppiata sul ring di Corsico



Siasera sul ring di Corsico (MI) Loris Stecca (nella foto), affronterà, sulla distanza delle otto riprese, il «colored» delle Barbados Anthony Williams. Poi sarà la volta di Francesco Damiani, il «massimo» di Baginacavallo che avrà di fronte lo statunitense Eddie Richardson, un avversario che dispone di un buon allungo e di veloci esecuzioni. Gli incontri verranno teletrasmessi indeferita da Italia 1, alle 22.50 di domenica.

È Bengal il 12 metri più veloce



«Bengal» ha vinto la terza e decisiva sfida contro «New Zealand» (nella foto), aggiudicandosi così il terzo campionato del mondo «12 metri» disputato sulle acque di Porto Cervo. Ieri l'altro un reclamo di «Bengal» per una presunta irregolarità di «New Zealand» era stato accolto dalla giuria. Di conseguenza le imbarcazioni si erano venute a trovare alla pari, una vittoria a testa. Ieri ha invece reclamato «New Zealand» all'ultima boa di poppa, gli avversari avrebbero commesso un'irregolarità. Niente da fare, però. Così oggi nella piazzetta di Porto Cervo verrà premiato il vincitore «Bengal», l'ex «Australia 3» di proprietà del giapponese Masakazu Kobayashi.

Napoli abbonamenti verso il record assoluto

Il boom del calcio napoletano non conosce soste. Ora la società di Ferlaino si avvia a superare il numero degli abbonamenti sottoscritti nella scorsa stagione (58.129) al momento, e non siamo neppure a metà luglio, i titolari di abbonamenti sono già 58.129. Da tempo sono esauriti i tagliandi per le curve, mentre restano disponibili gli altri settori. Le iscrizioni vengono fatte tramite l'associazione tifosi-calcio del Napoli, un'organizzazione che affianca la società e che ha acquisito anche quest'anno un diritto di prelazione sugli abbonamenti per i suoi associati. Gli stessi associati possono anche esercitare la prelazione per i biglietti per la Coppa Campioni. Più di così.

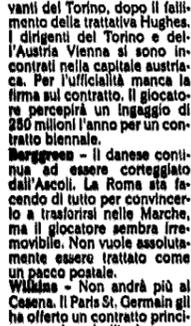
Il Comune è «amoroso» l'Ischia calcio chiude?

Il presidente della squadra dell'Ischia (neopromossa in C1) Roberto Fiore (in alto) che presidente del Napoli negli anni 60) ha rassegnato le dimissioni per contrasti con l'amministrazione della città. Il problema è il contributo finanziario del contributo finanziario del Comune non potrà essere di 300 milioni, come desiderava Fiore, ma appena della metà. Purtroppo l'Ischia non ha beneficiato neppure dei 150 milioni che costituivano il contributo dello scorso anno. Il sindaco Mazzella ha chiesto 60 giorni di tempo per reperire il contante, attraverso una trentina di imprenditori economici. Ma intanto Fiore sbotta e minaccia di vendere il suo pacchetto azionario di maggioranza.

Coppa Italia di basket il calendario

La Lega basket di serie A maschile ha reso noti gli accoppiamenti per i sedicesimi di Coppa Italia. Gli incontri, ad eliminazione diretta, si consumeranno nell'arco di un solo match. Il calendario Tracer Milano-Annabella Pavia, Arexona Cantù-Irigoien Desio, Divarese-Aurum Torino; Benetton Treviso-Ocean Brescia, Fantoni Udine-Segafredo Cortina, Hitachi Venezia-Cukj Mestre, Rumble Reggio Emilia-Spondi-latte Cremona, Diator Bologna-Yoga Bologna, Napoli Basket-Favar Pescara, Standa Reggio Calabria-Juve Caserta; Roberts Firenze-Alno Fabriano, Bancoroma-Sebastiani Rieti, Boston Livorno-Malmiti Pistoia, Allibert Livorno-Sharp Montecatini, Jollycolombani Forth-Basket Rimini, Scavolini Pesaro Sangiorgese. Tutti gli incontri saranno disputati entro il 20 settembre.

MARIO RIVANO



Scamecchia e il tecnico Marchloro, due artefici della promozione

Quando il football di provincia si libera dell'anonimato/3 Storie di società nei pressi della gloria: il Barletta

Una disfida durata 50 anni

Barletta ha raggiunto la serie B. È la prima volta, in 50 anni di vita, che la società raggiunge l'obiettivo. Eppure al termine del campionato '85-'86 il club pugliese pareva allo stacco, con un pubblico disattento alle vicende calcistiche. L'escalation, inaspettata, per merito delle «arringhe» dell'avvocato Nucifora, il nuovo direttore sportivo. Ora la società punta alla «salvezza» nel campionato cadetto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO

Barletta. L'antefatto merita di essere raccontato. Esattamente un anno fa, alla vigilia del calcio mercato, il Barletta appariva sull'orlo del collasso economico. Il suo presidente, Franco Di Cosola, cavaliere del lavoro per l'impresarialità rivelata nel settore calzaturiero, rivelava a giorni alterni insospettite doti di attore drammatico. Come un moderno giano bifronte, intercambiava sorrisi a lunghi e pensosi silenzi, prima di abbandonarsi al suo monologo prediletto: «Nei cassetti non c'è affatto nulla, mia moglie mi rovinò». Solo, abbandonato dai consiglieri della società, tutti uomini della sua specie, arricchiti all'odore di tomiate ed affini, era il protagonista principe di una sceneggiata calcistica. Eppure il Barletta aveva appena concluso il campionato di C1 al terzo posto, sfiorando la promozione in B.

raccolta. A febbraio la città era un pullulare di iniziative, da via Imbriani, a piazza Moro, a via Garibaldi, a corso Vittorio Emanuele, la febbre del tifo era in aumento. Una «febbre» che sarebbe esplosa nel giorno della promozione con striscioni e bandiere attaccati alle quattro vie principali di Barletta. «I programmi futuri? Il tecnico della promozione Marchloro ha preferito il robusto ingaggio degli amici foggiani. Ed io, memore dei miei trascorsi a San Benedetto, dove la squadra da vent'anni sta in B senza mai doversi vergognare dei propri bilanci, chi ti ingaggiò? Uno che si chiama Ruminanti, 46 anni, che ha vinto il campionato di C2 con il Francavilla e prima ancora con il Teramo Uno, insomma, che arriva dalla suburra del calcio, uno che ha fame, fame di soddisfazioni personali. In squadra voglio calciatori freschi (il Barletta ha già acquistato Lancini e Di Sarno, entrambi dal Bologna, ndr.), che si gettano nella mischia con la disperazione di chi non è nessuno, deciso a conquistarsi un posto al sole. La parola d'ordine è ringiovanire la squadra, abbassare il tetto degli ingaggi complessivi, praticare una sana politica gestionale nel rispetto delle entrate. Prefresco retrocedere con una squadra messa su a pane ed acqua che sopravviverà stentatamente con una frotta di debiti».

Maratona In ottobre si corre a Venezia

VENEZIA Presentata ieri «Venezia Marathon», la seconda edizione della maratona di Venezia in calendario per l'11 ottobre e di carattere internazionale. La gara prenderà il via dalla villa reale di Strà e si concluderà alla chiesa della Salute, davanti a piazza San Marco. Avrà quindi un percorso abbastanza diverso da quello dello scorso anno. Gli organizzatori si aspettano quattromila concorrenti, mille dei quali stranieri. La maratona veneziana la infatti leva sui temi del turismo per attirare i concorrenti. Ancora incerto il campo di gara e comunque il campione d'Europa Gelindo Bordin ha garantito che ci sarà.

Alberto Cova, guarire da una sconfitta

Il campione olimpico non ha, forse, problemi tecnici ma psicologici, legati ai 10mila degli «europei» dove fu battuto da Stefano Mei

REMO MUSUMECI

È un uomo esile - è alto 1,72 e pesa 53 chili - che consuma se stesso in una inesausta battaglia su piani di stress mentale e fisico. Ha vissuto cinque stagioni di fiamma che lo hanno arricchito, e ci hanno arricchito, di un titolo europeo, un titolo mondiale, un alloro olimpico e due trionfi in Coppa Europa. È Alberto Cova. Sta vivendo la peggiore stagione agonistica della sua vita con problemi che non sa o non vuole capire e proprio alla vigilia della vicenda mondiale romana nella quale è chiamato a difendere il titolo conquistato quattro anni fa.

Giorgio Rondelli, il suo allenatore, «contro tutte le evenienze è non era così. Ha vissuto momenti duri e altri felici. Ha cercato esperienze altrove, in Colorado, in Finlandia, in Siliudine e in compagnia. Si è esplorato e ha esplorato il mondo. Ma non ha mai subito le vicende oscure che ha sempre affrontate e sconfitte. Quest'anno ha vissuto un inverno simile ad altri ma con sensazioni diverse. Quando, per esempio, lo vedevo esprimersi in allenamenti di eccellenza sul piano tecnico mi diceva che la corsa è un'altra cosa. Ecco, quando si ha a che fare con un campione come Alberto Cova, sempre e comunque impegnato in una battaglia logorante, bisogna dare un grande significato alle sensazioni. A Berna, per esempio, c'è andato con entusiasmo ottenendo il unico risultato di correre, forse, la peggiore gara della sua vita. Quando i 5mila si sono fatti caldi non ha reagito. Non ci ha nemmeno provato».

LA STAGIONE DELLA CRISI

11-1 Cross Vallagarina 6°
25-1 Cross Campaccio 11°
1-2 Coppa campioni cross 5°
15-2 Campionato societ'a 7°
22-3 Campion mon. cross 186°
2-5 Su strada a Lucerna 2°
3-6 5000 a Milano 2°
7-6 10 mila a Milano 2°
23-6 Tremila a Praga 1°
27-6 1500 ad Alzano 3°
30-6 10 mila a Stoccolma 9°
2-7 5 mila a Cesenatico 3°
6-7 5 mila a Berna 5°



Cova nell'agosto '85 vince in Coppa Europa a Mosca